

## **Temi commentati da Scuola 7**

**Maggio 2022**

### **Settimana del 2 maggio 2022**

#### **Fare scuola al tempo del conflitto russo-ucraino**

1. *Se vuoi la pace prepara il dopoguerra. E noi, come scuola ci siamo sempre (Marco MACCIANTELLI)*
2. *Dall'accoglienza all'aula. Come rendere operative le indicazioni del Ministero (Giorgio CAVADI)*
3. *La dignità umana tra etica e diritto. Risolvere le disuguaglianze che affliggono la società globale (A. GADDUCCI)*
4. *La guerra spiegata ai bambini. Come prendersi cura dello stato emotivo dei più piccoli (P. GIUFFRIDA)*

**Settimana del 2 maggio 2022**

**Fare scuola al tempo del conflitto russo-ucraino**

**1. Se vuoi la pace prepara il dopoguerra. E noi, come scuola ci siamo sempre**



**Marco MACCIANTELLI**

01/05/2022

Nonostante la flessione di 1 o 2 anni, una delle conseguenze della pandemia, l'Italia continua a vantare un primato nel mondo grazie ad una delle più alte aspettative di vita, segno di diversi fattori che vanno dalla condivisione sociale dei progressi della medicina ad un sistema universalistico che, nonostante taluni limiti, garantisce una condizione di vita orientata alla salute.

### **Gli esploratori del tempo**

Conosciamo i grandi esploratori dello spazio, un tempo sulla terra, oggi rivolti verso altri pianeti. Contestualmente cresce una tipologia di nuovi esploratori, quelli del tempo. Pionieri di una nuova frontiera. Il conseguimento di un'età avanzata è sempre meno una rarità, con trafiletto sui giornali, e comporta l'accentuarsi di situazioni di fragilità, sino alla non autosufficienza, sino a richiedere un *welfare* familiare allargato a figure dedite alla cura, all'assistenza, all'accompagnamento, comunemente dette "badanti", per lo più provenienti dall'est Europa, in particolare di origine ucraina.

Già prima dell'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa il 24 febbraio, l'Italia era il primo Paese europeo per presenza di persone provenienti dall'Ucraina. Il numero degli ucraini nell'ultimo decennio è raddoppiato, sino ad arrivare alla cifra di 236.000, l'80% dei quali sono donne, in media di 45 anni, dotate di una formazione, con permesso di soggiorno di lungo periodo, senza figli a carico.

### **Un'immigrazione qualificata**

È una smentita all'immagine di un'immigrazione irregolare, dequalificata e marginale. Già dal 2014, a seguito dell'invasione russa della Crimea e delle tensioni nel Donbass, circa 5000 cittadini ucraini hanno fatto domanda di protezione internazionale in Italia, il 50% uomini.

L'Ucraina è l'ottavo paese per numero di abitanti in Europa. Secondo le stime del servizio statistico statale dell'Ucraina, la popolazione, al 1° maggio 2021, esclusa la Crimea, era di 41.442.615. Attualmente, dopo lo *shock* della guerra scatenata dalla Russia e la fuga di milioni di profughi, tale numero si è notevolmente abbassato.

Quel che sta succedendo in Ucraina rompe l'incantesimo di una speranza di consolidare un tempo di pace in Europa. Dal 24 febbraio suonano le sirene, tuonano i cannoni, marciano i blindati, le case crivellate di colpi, incenerite, nelle strade cavalli di frisia, rovina e desolazione, materiale ma non solo materiale. Sono colpite le infrastrutture fisiche, al contempo sono distrutte le famiglie, le comunità. La sofferenza e il terrore costringono milioni di persone a tenere pronto un piccolo bagaglio di fortuna per poter fuggire, da un momento all'altro, lasciando tutto.

È un fenomeno migratorio di proporzioni bibliche, non più dal sud, questa volta dal nord est, sono milioni le persone che, comprensibilmente, cercano un riparo nei Paesi dell'Unione Europea.

### **La "bomba" non può essere argomento polemico**

Incredibilmente, l'interdetto nucleare che, nel corso degli ultimi 77 anni, ha avuto effetti di deterrenza, è entrato a far parte del dibattito pubblico, derubricato a motivo polemico o, peggio, a minaccia possibile. Qualcosa di inimmaginabile. Si pensava che dopo Hiroshima e Nagasaki la "bomba" - come scriveva Theodor Wiesengrund Adorno - potesse servire

paradossalmente ad evitare di usarla. Dimostrando, drammaticamente, ciò che non bisogna fare, ciò che bisogna assolutamente evitare.

### **Ripudio e accoglienza**

Tra le missioni educative della scuola c'è un'idea di cittadinanza fondata sui valori costituzionali. Alcuni articoli della Costituzione, promulgata all'indomani della Seconda guerra mondiale, sono rilevanti proprio per questo. Mi limito a ricordarne due, entrambi tra i *Principi Fondamentali*:

- l'art. 2: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo".
- l'art. 11, sul quale ha richiamato l'attenzione il Ministero dell'Istruzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...".

Qui è espressa la volontà di un congedo – radicale e definitivo – da una politica di sopraffazione delle persone e dei popoli. Nel segno di una visione ben consapevole del fatto che la sicurezza, nazionale e internazionale, è un bene fondamentale da custodire: solo, non offendendo "la libertà degli altri popoli" o utilizzando la guerra "come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

La scuola deve richiamarsi a questo patrimonio ideale. La pace non è retorica, ma realistica, lucida comprensione del fatto che la guerra produce solo guasti, distruzioni, ingiustizie, vittime. Le nostre scuole stanno facendo accoglienza giustamente nello spirito del comma 2 dell'art. 34: "La scuola è aperta a tutti".

### **Quali tempi sono questi**

Lo spirito di pace va vissuto anche con i piccoli gesti. Dobbiamo adoperarci perché nelle nostre aule i rapporti tra studenti di origine ucraina e studenti di origine russa possano proseguire nel rispetto reciproco, nel dialogo, nell'amicizia.

Parafrasando il verso di un poeta del secolo scorso, ci si potrebbe chiedere: "Quali tempi sono questi" quando discorrere del legame tra giovani adolescenti sembra in contraddizione con tutto ciò che sta accadendo?

Non dobbiamo dimenticare le rovine che la guerra lascia dietro di sé; ma sapere che un'esperienza educativa serena è presagio di quel futuro di normalità a cui, nonostante tutto, dobbiamo continuare a credere.

### **Un esodo biblico**

Il movimento di profughi dall'Ucraina è comprensibilmente ingente: una triste prosecuzione di quel che accadde, da est a ovest, durante il secolo scorso. Primo approdo è la Polonia. Contestualmente l'Unione Europea ha formulato un'ipotesi di distribuzione per quote tra i Paesi europei, ma per la verità chi fugge dalla catastrofe cerca un riparo dove è possibile trovarlo e un riparo può essere garantito presso i parenti che hanno già acquisito una sistemazione nei Paesi europei. Soprattutto presso le nonne, per quanto ancora giovani.

È così che non pochi profughi ucraini raggiungono l'Italia, il padre rimane, la madre con i figli ripara presso la mamma o la suocera in Italia. Ed è la nonna, che conosce già, in genere, abbastanza bene la lingua italiana, che fa da mediatrice linguistica e stabilisce un contatto con le scuole dove iscrivere i nipoti. Sono le nonne che oggi sorreggono come una rete di solidarietà e di sussidiarietà l'impegno per la prima accoglienza.

### **Viktoria, Iryna, Yuriy**

È Viktoria che telefona a scuola, chiede un appuntamento e si presenta accompagnando Iryna, la giovane figlia o la giovane nuora, con un giovane al fianco, Yuriy: ha espresso il desiderio di iscriversi in quella scuola dopo essersi fatto illustrare l'offerta di istruzione presente sul territorio dalla nonna.

La nota ministeriale prot. n. 781 del 14 aprile 2022, a firma del Capo Dipartimento Dr. Stefano Versari, ha per oggetto: *Accoglienza scolastica per gli studenti ucraini. Indicazioni operative*, e faseguito alle precedenti note ministeriali (prot. n. 381 del 4 marzo 2022 e prot. n. 576 del 24 marzo 2022). Ci spiega che: "Secondo gli ultimi aggiornamenti del Ministero dell'Interno, le persone in fuga dal conflitto in Ucraina giunte attualmente in Italia sono 91.137, di cui 33.796 minori. Le rilevazioni quotidiane di questo Ministero riportano, a oggi, 17.657 studenti ucraini".

accolti nelle scuole del sistema nazionale di istruzione. Di questi, 3.728 bambini nella scuola dell'infanzia, 8.196 nella scuola primaria, 4.203 ragazzi nella scuola secondaria di primo grado e 1.530 in quella di secondo grado. Il 45% degli studenti profughi frequenta le scuole di Lombardia (22%), Emilia-Romagna (12%) e Campania (11%). Tale situazione, come noto, è in continua evoluzione”.

### **La scuola come infrastruttura civile**

Le scuole italiane, ancora una volta, sono l'infrastruttura civile preposta a far fronte ad un'emergenza, con spirito di servizio, sollecitudine, duttile capacità organizzativa, nonostante tante difficoltà.

Accoglienza, inserimento, corsi di italiano, presa in carico di un "vissuto" che comporta sensibilità, ascolto, un'attenzione non episodica ma protratta per un tempo adeguato.

Anche in questo caso l'autonomia scolastica non è qualcosa di irrelato, ma di coordinato in un sistema di relazioni, nel sistema formativo e in quello territoriale, insieme agli enti locali, al capitale sociale, al mondo *non profit*, all'associazionismo e al volontariato.

### **Libertà ed eguaglianza**

Anche così si affronta il compito della responsabilità di chi non accetta la logica della forza, della brutale esibizione del *Wille zur Macht*, di chi sa che la pace non è fatta solo di parole ma di azioni, di una trama di propositi e fatti concreti che mostrano che si può fare, che ci si deve provare.

Occorrono costruttori di pace tenaci e concreti. Dotati di una strategia e di un pensiero. Nel suo saggio sulla *pace perpetua* il filosofo Immanuel Kant ha spiegato come sia indispensabile il rispetto del diritto internazionale inteso come estensione di quello pubblico che prevede la libertà di ogni membro della società in quanto uomo insieme all'uguaglianza con ogni altro uomo. Non c'è pace senza libertà ed eguaglianza.

### **Questa volta bisogna abbattere i muri prima che vengano eretti**

È bene diffidare da chi ha verità in tasca. Occorre riflessione, ponderazione, guardando al mondo che vogliamo. Un mondo di contrapposizioni, ostilità e muri? O un mondo che comprende la convenienza di tutti ad un ragionevole margine di cooperazione reciproca? Questa volta bisogna abbattere i muri ancor prima che vengano eretti.

La pace deve diventare una missione possibile. Questo non significa confondere aggrediti e aggressori. Non ci sono dubbi su qual è la parte giusta, quella di chi è stato aggredito. Nessuna equidistanza. Sostenere gli aggrediti pensando al futuro di un nuovo ordine che consenta la convivenza pacifica tra popoli e nazioni. Se vuoi la pace prepara il dopoguerra. Allo stesso tempo deve essere chiaro che questa guerra va fermata prima che degeneri ulteriormente e che sfugga di mano.

## 2. Dall'accoglienza all'aula. Come rendere operative le indicazioni del Ministero



**Giorgio CAVADI**

01/05/2022

Mentre il conflitto non accenna a diminuire di intensità e i tempi di una pace stabile e definitiva si allontanano di giorno in giorno, aumenta il nostro impegno ad accogliere, nel sistema scolastico italiano, i profughi ucraini non solo attraverso le dovute forme di ospitalità ma offrendo percorsi di conoscenza, a partire dalla lingua italiana.

### **Il numero degli studenti ucraini sta aumentando progressivamente**

"Scuola7" ha affrontato fin dall'inizio del conflitto questa tematica, con diversi contributi[1]. Nel frattempo il numero degli studenti ucraini nelle nostre scuole ha superato le 16.000 unità. Lo ha dichiarato il Ministro Patrizio Bianchi in un'intervista del 22 aprile scorso.

Dopo le iniziali note istituzionali[2], da viale Trastevere è stata emanata una ulteriore circolare volta a fornire "indicazioni più operative"[3] per la gestione dell'accoglienza dei profughi in età scolare, con modalità per coordinare le richieste di iscrizioni, puntualizzando i criteri di validità dell'anno scolastico, dando suggerimenti per la realizzazione di un piano didattico personalizzato, oltre a fornire (siamo ancora in tempo di emergenza Covid) le immancabili indicazioni sulle vaccinazioni e, più in generale, sulle azioni di carattere sanitario.

Sul fronte delle risorse finanziarie, le note di assegnazione delle risorse alle scuole per l'attivazione di servizi professionali per l'assistenza e il supporto psicologico (ex art. 697, comma 1, legge 234/2021) specificano come i suddetti fondi possano essere utilizzati "per fornire assistenza psicologica anche agli studenti e alle famiglie ucraini il cui disagio connesso all'emergenza epidemiologica è stato pesantemente aggravato dagli eventi bellici patiti".

### **L'offerta formativa del Ministero**

Accanto alle indicazioni operative, il Ministero ha realizzato sul sito istituzionale una area dedicata all'"Emergenza educativa ucraina"[4] suddivisa in 4 sezioni: documenti del Ministero; materiali per l'accoglienza e l'apprendimento; racconti; notizie.

Si tratta di una mole ingente di materiali (abbiamo contato oltre 40 link) indubbiamente assai utili per comprendere lo scenario complessivo in cui occorre muoversi in questa difficile fase di accoglienza degli alunni ucraini nelle scuole italiane.

Particolarmente interessante è la sezione "Materiali per l'accoglienza", sebbene anche qui l'offerta assai consistente potrebbe, ad un primo impatto, scoraggiare la ricerca e l'approfondimento delle questioni più direttamente legate alla didattica.

Ad esempio il link "Compendio di pratiche sull'istruzione inclusiva e le pratiche di cittadinanza" rimanda al sito *School Education Gateway* che offre "Orientamenti politici a sostegno dell'inclusione dei rifugiati ucraini nell'istruzione: considerazioni, principi chiave e pratiche"[5].

### **Servirebbe una formazione mirata**

Da una prima lettura dei materiali di studio inseriti nella sezione, appare evidente la necessità di un ulteriore lavoro di approfondimento attraverso una formazione mirata che andrebbe rapidamente pensata e coordinata almeno a livello di Uffici scolastici regionali. Ciò appare necessario ad evitare che l'accoglienza e l'inserimento dei ragazzi ucraini sia sostenuta solo da un approccio emotivo. È necessaria una riflessione organica soprattutto sul piano didattico e metodologico. Il continuo afflusso di studenti e la scarsa esperienza di molte istituzioni scolastiche (alcune delle quali non hanno nel loro bacino di utenza tradizionale alunni stranieri o docenti esperti in italiano L2) causano serie difficoltà nel costruire un approccio didattico efficace solo con le risorse professionali a disposizione.

### **La necessità di una programmazione territoriale**

In questo senso risalta con maggiore evidenza quanto riportato negli "Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori", recentemente emanati dal Ministero dell'Istruzione[6]: "È compito degli Uffici scolastici regionali (e degli Uffici per l'ambito territoriale) promuovere, anche attraverso patti educativi tra scuole ed enti locali competenti, azioni mirate e coordinate per regolare le iscrizioni e le modalità di inserimento di alunni provenienti da contesti migratori. Una programmazione tanto più necessaria nei contesti a forte processo migratorio e in presenza di richieste di iscrizione in corso d'anno. Gli Uffici scolastici regionali possono programmare gli organici dei docenti sulla base di una previsione dei nuovi arrivi, anche tramite monitoraggi dei ricongiungimenti familiari, in collaborazione con lo Sportello Unico della Prefettura. Questa valutazione consentirebbe di assegnare un maggior numero di insegnanti e di formare classi meno numerose, agli istituti con alte percentuali di alunni neoarrivati e che si trovano in contesti di complessità sociale. Le Scuole Polo, scelte dagli Uffici scolastici regionali nei contesti ad alta intensità di alunni con origine migratoria, possono monitorare e orientare in modo equilibrato il flusso delle iscrizioni in relazione alla capienza e alle possibilità degli istituti (pag. 26)".

### **Una scuola Polo che se ne faccia carico**

Appare opportuno, quindi, il suggerimento contenuto nell'ultima nota ministeriale del 14 aprile di individuare una scuola polo che si faccia carico del coordinamento delle azioni di inserimento di questi studenti. Ancor più appare necessario un minimo di formazione condivisa rivolta ai docenti più direttamente coinvolti. Non si tratta infatti di curare solo la distribuzione dei profughi sul territorio, ma di definire dei protocolli e delle azioni rapide ed efficaci per un loro adeguato inserimento nelle scuole italiane. Insieme all'obiettivo dell'apprendimento della lingua italiana, c'è la necessità del coordinamento fra le lezioni che, da remoto, si tengono in patria, e quelle che si svolgono in presenza nelle nostre comunità scolastiche.

Molte e differenti sono le condizioni di questi potenziali studenti: vi sono gruppi di famiglie stabili, minori accompagnati da parenti più o meno prossimi, minori che vivevano già in comunità che si sono ricostituite poi in Italia e, naturalmente, minori non accompagnati.

### **La professionalità dei docenti di italiano L2 e il ruolo dei CPIA**

Nella concretezza del lavoro d'aula, le scuole che intendono accogliere gli studenti ucraini devono poter contare su mediatori linguistici e culturali preparati e disponibili (nel reclutamento dei quali possono essere utilizzati i fondi dedicati). Si potrebbe far ricorso a professionalità specifiche quali, per esempio, gli insegnanti della classe di concorso A-23 (Lingua italiana per discenti di lingua straniera alloglotti), presenti prevalentemente in tutti i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).

È probabile che l'emergenza ucraina susciti una consapevolezza nel decisore politico tale da permettere un'assegnazione più diffusa di questi profili professionali nell'organico dell'autonomia delle istituzioni scolastiche che accolgono alunni provenienti da situazioni e contesti migratori[7].

### **Docenti di italiano L2 e il ruolo dei CPIA**

Intanto una prima soluzione potrebbe essere quella di consolidare le connessioni e gli scambi professionali fra i CPIA e le scuole di primo e secondo grado del territorio, anche facendo ricorso ad un ampliamento della rete dei servizi istituzionalmente offerti dai Centri provinciali per gli adulti. Questa ipotesi consentirebbe di mettere a disposizione delle scuole l'esperienza già maturata nei CPIA di accoglienza, di posizionamento linguistico e di avviamento ad una educazione alla cittadinanza. Tale esperienza potrebbe essere trasfusa nelle nuove situazioni. Mettere a disposizione la professionalità dei docenti di A-23, anche attraverso una breve formazione, nonché gli strumenti usualmente utilizzati nei percorsi di Alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana (AALI), può facilitare il superamento delle criticità didattiche che necessariamente si incontrano dovendo insegnare a studenti stranieri (ucraini), diversi per storie scolastiche e personali e che utilizzano ovviamente un alfabeto diverso.

## Una esperienza in atto

Una esperienza di collaborazione fra una scuola secondaria di primo grado e un CPIA nel coordinare l'accoglienza e la frequenza di discenti ucraini è quella che si sta svolgendo in provincia di Palermo a Termini Imerese, fra l'Istituto comprensivo "Paolo Balsamo" e il CPIA Palermo 2, con un gruppo di profughi di età compresa fra i 52 e i 12 anni. Si tratta di una sfida pedagogica e organizzativa del tutto nuova che interpella le comunità professionali nella loro dimensione di ricerca e innovazione didattica che sicuramente continuerà ad impegnare la scuola italiana nei prossimi mesi. Sarebbe auspicabile che pratiche come questa appena richiamata vengano poi raccolte e messe a disposizione di tutte le comunità scolastiche per riuscire a realizzare un contesto di accoglienza e di conoscenza consapevole ed efficace.

---

[1] Fra tutti gli articoli, vedi anche Domenico Ciccone "L'emergenza educativa per la guerra in Ucraina".

[2] La nota prot. 381 del 4 marzo 2022 e la prot. 576 del 24 marzo 2022.

[3] Si tratta della nota prot. 781 del 14 aprile 2022.

[4] <https://www.istruzione.it/emergenza-educativa-ucraina/index.html>

[5] Offre una serie di suggerimenti per un approccio politico globale, che combina elementi limitati in sette aree: (1) Accoglienza e ammissione, (2) Preparare gli istituti di istruzione e il personale educativo per includere i bambini rifugiati, (3) Preparare i sistemi educativi per includere l'ucraino insegnanti e personale dell'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) (4) Attività mirate che facilitano l'inclusione dei bambini rifugiati nell'istruzione (5) Raggiungere le famiglie e le comunità dei rifugiati (6) Misure a lungo termine per promuovere l'istruzione inclusiva (7) Misure pertinenti per ECEC in particolare, come informazioni e sostegno finanziario per l'accesso all'ECEC.

[6] Ne abbiamo parlato nel numero 277 del 27 marzo 2022 di Scuola7.

[7] "È altresì compito degli Uffici scolastici regionali incentivare un'adeguata dotazione di organico a quegli istituti scolastici che hanno inserito nel proprio Piano dell'Offerta Formativa i laboratori di italiano L2". *Orientamenti*, p. 29.

### 3. La dignità umana tra etica e diritto. Risolvere le disuguaglianze che affliggono la società globale



**Angela GADDUCCI**

01/05/2022

Quando la morsa della pandemia stava allentando la sua presa, ecco la guerra russo-ucraina che interviene a provocare un nuovo shock nelle nostre vite gettando lunghe ombre sul futuro che ci aspetta. L'inattesa offensiva russa, agita in una situazione di totale autoreferenzialità tanto da potersi permettere la violazione delle regole del diritto internazionale e del buonsenso, ha soffocato il sacrosanto diritto al pensiero critico (dal greco *krino*, discernere), consegnandoci ad un nichilistico non-pensiero che ha aperto la via ad aberranti atrocità e azioni di disumanizzazione su larga scala, mettendo a rischio la "dignità dell'uomo"

#### **Il concetto di dignità umana**

Dopo una preliminare anticipazione di impronta cristiana, il concetto di dignità fa il suo ingresso nella storia del pensiero con Kant, mentre nei testi giuridici compare all'indomani della Seconda guerra mondiale, con la promulgazione della Costituzione della Repubblica Federale Tedesca del 1949. E non è un caso che sia proprio la legge fondamentale tedesca uno dei primi documenti in cui il riferimento alla dignità umana acquisti un ruolo di assoluta preminenza: nato come reazione agli orrori perpetrati dal regime nazionalsocialista, il nuovo ordine internazionale trova nel riconoscimento della dignità umana, come valore assoluto ed incondizionato, il suo punto di partenza.

Ma non si tratta dell'unico significato di dignità ad affermarsi. In quello stesso periodo emerge anche un'altra nozione, che si presenta con minore enfasi ma comunque ben evidenziata: è quella espressa dalla nostra Costituzione nella quale i riferimenti alla dignità non assumono il valore preminente che contraddistingue la Costituzione tedesca, ma pongono l'accento su un concetto di dignità umana come valore sociale. La nostra Carta costituzionale si costruisce, infatti, su una Repubblica "fondata sul lavoro" (art.1) e non sulla "intangibilità" della dignità umana. Volendo effettuare un rapido excursus delle fonti giuridiche in tema di riconoscimento e di tutela della dignità umana, possiamo individuarne almeno quattro, esplicitate in successione cronologica: la Costituzione italiana; la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; il Patto internazionale sui diritti civili e politici; la costituzione dell'Unione europea

#### **La dignità nella Costituzione italiana**

La Costituzione della Repubblica italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, dispone all'art. 2 che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità", e all'art. 3, laddove recita che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge" la dignità viene connessa non all'uomo astrattamente inteso, bensì all'uomo nei suoi rapporti economico-sociali, per cui la dignità, in conformità all'art. 4, c. 2, consiste nello svolgere "secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società". Il riconoscimento della dignità, saldamente ancorato ad una dimensione sociale, viene espresso con due significati specifici tra loro interconnessi: ogni persona ha eguale dignità ed eguale valore. Infatti, la "pari dignità sociale" di cui all'art.3 va intesa nel senso che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, senza più distinzione in base al titolo (i titoli nobiliari non sono più riconosciuti) o all'appartenenza ad una determinata classe sociale.

#### **La dignità nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, promulgata dall'ONU il 10 dicembre 1948, consacra la dignità umana nel Preambolo: "Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.". Il lavoro di



stesura è stato guidato dalla volontà di evitare il ripetersi delle atrocità commesse durante la Seconda guerra mondiale. Nel Preambolo della Dichiarazione viene, infatti, specificato che "il disconoscimento ed il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità". Risulta fondamentale, pertanto, che "i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione".

### **Patto internazionale sui diritti civili e politici e costituzione dell'Unione europea**

Il Patto, adottato dall' ONU il 16 dicembre 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo 1976, recita all'art. 9 che "Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza della propria persona", e nel successivo art. 10 che "Qualsiasi individuo privato della propria libertà deve essere trattato con umanità e col rispetto della dignità inerente alla persona umana".

La Costituzione dell'Unione Europea, stipulata a Roma il 29 ottobre 2004, si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà, e si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. In particolare, l'art.1 del Capo I denominato "dignità umana" recita: "La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata".

### **Carta dei diritti dell'Unione europea**

È nota anche come Carta di Nizza perché proclamata dal Consiglio d'Europa, una prima volta a Nizza nel dicembre 2000 e una seconda volta, in una versione adattata, nel dicembre 2007, è entrata in vigore come allegato del Trattato di Lisbona del 1° dicembre 2009 ed è giuridicamente vincolante per tutti gli Stati membri dell'UE. Si tratta del primo documento giuridico in cui la dignità umana compare come primo valore e in piena autonomia rispetto ad altri valori, come libertà ed eguaglianza a cui tradizionalmente veniva associata, perché la dignità della persona umana non è soltanto un diritto fondamentale in sé, ma costituisce la base stessa dei diritti fondamentali dell'uomo. In particolare, il Capo I detta il principio del rispetto della dignità di ogni individuo e, prendendo letteralmente a modello l'art. 1 della Legge fondamentale tedesca secondo cui "La dignità dell'uomo è intangibile. È dovere di ogni potere statale rispettarla e proteggerla", nell'art. 1 afferma che "La dignità umana è inviolabile", da cui il diritto alla vita, la condanna della pena di morte, il diritto all'integrità della persona. E di seguito: "Essa deve essere rispettata e tutelata": il dovere di protezione è implicitamente espresso in una concezione della dignità come diritto positivo. Ne consegue che nessuno dei diritti sanciti nella presente Carta può essere usato per arrecare pregiudizio alla dignità altrui e che la dignità della persona umana fa parte della sostanza stessa dei diritti sanciti nella Carta. Essa non può, pertanto, subire pregiudizio, neanche in caso di limitazione di un diritto. Gli artt. 4 e 5 del medesimo Capo I sanciscono esplicitamente la proibizione della tortura e di pene umane degradanti, della schiavitù, del lavoro forzato e della tratta degli esseri umani.

### **Ma intanto la spirale distruttiva della guerra ucraina continua ad imperversare**

L'azione di guerra, che imperversa da oltre due mesi, ha fatto emergere l'unanime consenso circa la necessità di interrompere la sua spirale distruttiva, espressione della brutalità di un pensare e di un agire sospinto da impulsi imperialisti ed egemonici.

Purtroppo il clima di ostilità ha congelato le coscienze e disattivato la dialettica: numerosi tentativi di *soluzione* negoziale sono falliti, a nulla sono valsi l'espulsione dei diplomatici russi, il sequestro delle loro ville e dei mega yacht, il blocco dell'import di petrolio e l'annuncio di nuove sanzioni economiche; neanche la sospensione della Russia dal Consiglio dei Diritti Umani e la proposta di un Tribunale per crimini di guerra sul modello di Norimberga riesce a convertire il Cremlino alla cessazione delle ostilità.

### **Una crudeltà oltre la dignità: "Orrorismo"**

E intanto continua l'esodo dei profughi in fuga, proseguono i bombardamenti su scuole, ospedali pediatrici e orfanotrofi, e non si arrestano le stragi di civili: uomini torturati, carbonizzati, con le mani legate dietro la schiena e i corpi marchiati da svastiche, bambini abusati, donne stuprate, martoriate con colpi d'arma da fuoco nelle parti intime, tagliate a pezzi o sfigurate con una Z incisa sul petto sono le vittime dell'aggressione russa, anonimi esemplari della specie umana, esseri che agli occhi degli aguzzini non sono responsabili di

alcuna colpa, perché lo stupro, l'abuso, lo sfregio non rappresentano l'esecuzione d'una sentenza di condanna.

Oggi le guerre si combattono più contro le popolazioni che contro gli eserciti, e vittime di queste nefandezze sono sempre più spesso persone qualunque, interscambiabili, esemplari qualsiasi della specie umana, inermi senza qualità, per dirla con la filosofa Adriana Cavarero, che il confronto con alcuni casi esemplari del repertorio dell'orrore come Auschwitz e l'analisi intorno a situazioni di cruda sopraffazione e violenza hanno indotto a considerare un inedito punto di vista, quello dei vulnerabili e degli inermi. Con il termine "terrorismo"[1], il neologismo da lei stessa coniato, la Cavarero ha voluto sottolineare come l'orrore di scene di inaudita atrocità oltrepassi l'orizzonte della crudeltà per arrivare a decostruire l'umanità stessa delle vittime, la loro singolare identità, la loro intima dignità.

### **La dignità non ammette gradi, non può essere né guadagnata, né perduta**

Il termine dignità, dal latino dignitas che significa eccellenza, nobiltà, valore, oltre ad essere un principio richiamato dalle norme giuridiche, è anche un principio etico che rende l'essere umano degno di esistere. Tale postulato appartiene indistintamente ad ogni essere umano qualificandosi come un valore indeterminato, indivisibile e universale. E, il fatto di essere posseduto in maniera eguagliante da tutti gli esseri umani, gli conferisce la connotazione di inaccessibilità, intangibilità e invulnerabilità. La dignità non ammette gradi, non può essere guadagnata né perduta, non si compra né si vende ma esordisce con la nascita stessa dell'essere umano, che per questo non deve mai essere trattato come un mezzo ma sempre kantianamente come fine in sé, da cui il divieto di ogni sua strumentalizzazione[2]. In altre parole, la dignità umana non spetta all'uomo per la posizione che egli occupa al vertice del regno della natura, ma per la sua appartenenza al regno dei fini: l'uomo è degno perché è un essere capace di agire nel rispetto di leggi morali, merita dignità in quanto è capace di azioni morali.

### **La rappresentazione del rispetto di sé**

Purtroppo nella fase storica che stiamo attraversando, assistiamo ad una quotidiana violazione di tale principio: eccessi d'intolleranza e prevaricazione conducono ad azioni di spietata e lesiva atrocità vittime innocenti sottoposte ad "un dominio pieno e incontrollato"[3], che annulla la loro dignità di esseri umani involontariamente coinvolti in un'esibizione di straziante disumanità.

La vita è un dono prezioso, e lo è per tutti quanti, non solo per chi nasce in una parte fortunata del mondo. Allo stesso modo, la dignità è una concezione antropologica che appartiene a tutti gli esseri umani: destinatari della dignità non sono soltanto gli individui razionali consapevoli e indipendenti, ma anche bambini, donne, anziani e tutte quelle persone che vivono, non solo in situazioni ambientali degradanti, ma anche in contesti sociali inaccettabili che non consentono loro di dar voce alle loro esigenze o di esprimere le proprie specificità. È invece giusta, accettabile o "decente" per dirla con il filosofo israelita Margalit Avishai, una società pervasa di genuino pluralismo che non umilia i cittadini che vi abitano, ma si fonda su istituzioni che non offendono il rispetto di sé che ciascun individuo merita e di cui dovrebbe godere per il fatto stesso di essere uomo, perché la dignità altro non è che "la rappresentazione del rispetto di sé"[4].

### **La difesa dei diritti umani**

La dignità esige rispetto verso sé stessi e verso l'altro, in modo tale che l'umanità possa divenire veramente la famiglia di tutti, una famiglia chiamata ad essere unita nella diversità, mediante l'incontro e il dialogo tra etnie e generazioni, ma bisogna impegnarsi per creare le condizioni in cui la dignità possa effettivamente dispiegarsi.

Già nell'ordinarietà della vita difficilmente il singolo si presta a sporcarsi le mani per assumere le difese dell'altro che viene leso nella dignità. Ma la comunità deve farsene carico, in particolare la comunità educante, perché i giovani rappresentano il capitale sociale su cui costruire il futuro del nostro Paese.

Per poter edificare una condizione di vita degna di essere vissuta c'è, dunque, bisogno di un rinnovato concetto di comunità che implica accoglienza, rispetto, comprensione, solidarietà, valorizzazione delle differenze, oltre ad un radicale cambiamento di stile di vita aperto alla soluzione non violenta dei conflitti e alla sensibilità verso la difesa dei diritti umani.

## Costruire comunità

“In questo momento è fondamentale la capacità di costruire comunità”, con queste parole il ministro Bianchi, il 4 aprile scorso, ha avviato il discorso in occasione dell’inaugurazione del 631° anno accademico dell’Università di Ferrara, e ha proseguito sostenendo che la guerra in atto così brutale, inaccettabile e folle può essere affrontata solo tenendosi stretti l’uno con l’altro nell’intento di costruire una comunità sociale ancora più forte: una sfida che si aggiunge all’appena trascorsa crisi sanitaria e si somma a tante altre sfide sociali, morali ed economiche pregresse; uno stimolo che si edifica sulle virtù civiche e sulla natura socievole dell’essere umano, ontologicamente proiettato verso l’altro; un incitamento che non consente arretramenti o debolezze, ma deve incoraggiarci a riguadagnare slancio e vigore con l’unica arma da imbracciare, quella della saggezza.

La guerra in Ucraina è esecrabile, così come è deplorabile ogni operazione imperialistica in atto nel mondo. Attraverso i megafoni della pace giunge forte un’unica convergente richiesta: garantire alla giovane repubblica dell’Europa orientale offesa, così come ad ogni altro popolo, il diritto all’autodeterminazione, e avviare un convinto percorso verso il disarmo, il che significa innanzitutto lavorare di comune accordo per risolvere le disuguaglianze e le crisi che affliggono la società globale, in modo da rendere superfluo il ricorso alla forza armata e alla necessità di produrre armi.

---

[1] *Adriana Cavarero, Orroismo, ovvero della violenza sull’inerte, Feltrinelli, 2007.*

[2] I. Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi, 1785.*

[3] *Sono le parole scritte da Aldo Moro dal carcere delle Brigate Rosse, il 29 marzo 1978.*

[4] *Margalit Avishai, La società decente, Guerini e associati, 1998.*

#### 4. La guerra spiegata ai bambini. Come prendersi cura dello stato emotivo dei più piccoli



**[Pinella GIUFFRIDA](#)**

01/05/2022

Il conflitto russo-ucraino è entrato prepotentemente nelle nostre case, attraverso la TV, ormai da tempo. Occorre quindi che noi adulti ci poniamo, per quanto possibile, come "filtro" per fare in modo che il perdurare di questa guerra non provochi nei nostri bambini e ragazzi traumi che potrebbero segnare, anche pesantemente, il loro sviluppo psicologico. Questo contributo può essere utile alle famiglie, e anche ai docenti, per gestire le emozioni dei bambini davanti agli orrori della guerra.

##### **Fare da filtro è una responsabilità di noi adulti**

Le immagini crude e terribili continuano quotidianamente a sconvolgere la nostra serenità, nonostante noi, in quanto adulti, abbiamo ormai sviluppato sistemi più o meno efficaci di protezione emotiva dagli stress psicologici. I nostri bambini, invece, compresi i nostri ragazzi più grandi, non hanno ancora maturato strumenti psicologici "difensivi" efficaci, non sono ancora capaci di innalzare "barriere virtuali" per fronteggiare adeguatamente la visione di scene di guerra raccapriccianti e sempre più frequentemente tragiche e spaventose.

Spiegare la guerra ai bambini non è facile. È un processo complesso, costituito da tante azioni e che richiede un dialogo continuo costruito "a misura" sull'età dei nostri piccoli interlocutori.

##### **Curare la sensibilità emotiva dei bambini**

La TV continua a portare dentro le nostre case, quasi prepotentemente, le immagini devastanti della guerra. Più il conflitto va avanti e più le immagini che giungono fino a noi sono crude, pesanti e pericolose per il sereno sviluppo psicologico dei nostri bambini. Diventa indispensabile, dunque, evitare che i bambini assistano a questo *bombardamento mediatico* e, perché no, è bene anche distrarli. La mattina, ad esempio, è sicuramente opportuno fare colazione con loro, parlando del più e del meno e se proprio si accende la TV... meglio scegliere Cartoonito, RAI Gulp, o comunque programmi adatti alla loro età. È opportuno, quando è possibile, che i report mattutini della guerra rimangano appannaggio esclusivo degli adulti, come pure i telegiornali, che spesso accompagnavano le cene e i pranzi famigliari. In questo periodo, inoltre, non lasciamo soli i bambini davanti alla TV (non si dovrebbe fare mai) e tuteliamoli dalla visione di scene strazianti. È ovvio, invece, che i ragazzi più grandi potranno essere "accompagnati" durante la visione dei telegiornali o potranno essere invogliati alla lettura dei giornali on line per cercare di capire il senso delle scelte e lo sviluppo degli eventi.

##### **Essere capaci di ascoltarli**

Ascoltare le paure, le ansie e le angosce è il primo passo. È bene che i soggetti in crescita verbalizzino le emozioni che provano in relazione alla guerra. Noi adulti non siamo, a volte, "buoni ascoltatori" nei confronti dei nostri figli. È nella nostra natura dispensare consigli, "fare lezione", spiegare, dare delle regole. In molti casi ci sfugge l'interiorità dei ragazzi e dei bambini. A volte non conosciamo le diverse emozioni che si nascondono sotto l'apparente indifferenza, né i sentimenti che i nostri figli possono provare di fronte alle vicende del conflitto, guardando i report di guerra in TV. Saper ascoltare significa entrare in empatia con le emozioni dell'altro, significa fare in modo che i bambini, parlando degli eventi, "tirino fuori" l'ansia, la paura, la rabbia, la tenerezza, lo sbigottimento... Sono emozioni che non si presentano sempre con immediata chiarezza ai bambini, in alcuni casi possono costituire un veleno, trasparente e silenzioso che, col tempo, potrebbe minare profondamente la serenità dei nostri ragazzi.

### **Spiegare che si può ancora avere fiducia**

A seconda dell'età è utile anche rassicurare i bambini in relazione alle paure incombenti. La paura più diffusa tra i ragazzi più grandi è che il conflitto diventi mondiale o che l'Italia diventi parte attiva all'interno di esso.

Molti bambini e ragazzi restano sconvolti dalle condizioni di vita dei loro coetanei, costretti a rifugiarsi nei bunker, negli scantinati e nelle metropolitane. Non si può negare quanto sta accadendo, ma si può provare ad evidenziare la rete di aiuto e di solidarietà che il conflitto ha determinato, per sentirsi meno soli. Il fatto che moltissimi bambini con le loro mamme hanno trovato ospitalità presso parenti amici e gente comune in altri Paesi, ad esempio, è un aspetto positivo che fa ritrovare fiducia nel genere umano, al di là della tristezza per le condizioni di vita dei bambini ucraini che nell'immediato non sono fuggiti dai luoghi del conflitto.

### **Parlare del conflitto lontano dai bambini**

Tutti gli adulti dovrebbero porre molta attenzione alle parole che usano quando parlano del conflitto. In primo luogo, è bene che tali discorsi si facciano sempre lontano dai bambini più piccoli, ed è anche bene prestare molta attenzione se fatti in presenza di bambini più grandi. I piccoli sono spugne che assorbono tutto con propri strumenti di decodifica, che possono provocare interpretazioni distorte tali da creare ulteriori paure. I bambini ascoltano anche quando sembrano distratti o occupati a leggere fumetti, a giocare alla play-station o quando sembrano intenti a guardare cartoni animati alla TV. Hanno invece "orecchie paraboliche", capaci di captare anche i discorsi che gli adulti fanno nella stanza accanto. Occorre attenzione.

### **La gioia che resta, nonostante tutto**

Insegnare ai nostri figli a provare gioia per un tramonto, un fiore appena sbocciato, un vitellino nato da poco, per le manifestazioni più semplici della natura, per un piccolo successo nello sport o a scuola, per il calore che regala un abbraccio o un sorriso, per una giornata al parco o una scampagnata con un pic-nic significa aiutare i nostri figli a comprendere intimamente che la gioia è uno stato d'animo importante che può essere conquistato e può donare a se stessi e agli altri un benessere intenso e a volte inatteso. Provare gioia e trasmettere gioia è un modo per costruire armonia e per rendere più belle anche le persone intorno a noi.

Insegnare ai nostri bambini e ai nostri ragazzi ad ascoltarsi, imparando a gioire per le cose semplici e vere della vita, è uno dei tanti modi utili per continuare a trovare le occasioni per gioire, anche se attorno aleggia il pensiero della guerra.